

## Concessioni

dolòmia s. f. [dal fr. *dolomie*, termine coniato (1792) dal naturalista svizz. H.-B. de Saussure, traendolo dal nome nel geologo fr. D. Gratet de Dolomieu che per primo distinse (1789) la dolomite dalla calcite].

La filosofia: arte di non fare niente, di rimane appostati  
(Hervé Clerc)

Salivamo, misurando i passi sulla vista,  
staccandoci dall'Altipiano di Siusi  
(Alpe, riportano guide e vulgate -  
*Seiser Alm*, dice la vecchia del maso,  
che là tiene marito, figli e animali,  
mentre chiama con la mano  
la cagna di pari età, stesa ai mie piedi).

Salivamo, percorrendo prima con l'occhio  
il sentiero, che lasciava via via  
il pascolo, cedendo spazio verticale  
alla roccia di mare (e nel salire  
scrutavi tra i prati il rapunzolo chiamoso,  
assente per rarità e depositato per suono).

Lo Sciliar dal gradone in climax  
rimaneva alla destra,  
quella vertigine di roccia  
che salutava il nostro aprire le imposte sul mattino  
(Buzzati credo potesse così immaginare  
il romanzo dell'attesa).

Friabile, anche nel suono, è parola  
che restituisce la pietra  
che qui ha resistito,  
opponendosi e abbandonandosi,  
divenendo unica e arida,  
con nome dato da un linguista svizzero  
secondo un geologo francese  
per cime bilingui; si apre così,  
imponente e chiazzato dalle nuvole,  
cenere chiara e scura di legna differente,  
su variazioni di cobalto e luce,  
il Catinaccio o Rosengarten,

- qui davvero si è data convegno l'Europa  
di culture e ricerca e tradizioni,  
tra conflitti e confini,  
tra sintesi e accumulazioni,  
mentre ora il tempo così venale  
spinge per la sottrazione del continente,  
che sente comodamente di antiche vergogne  
per non vibrare di quelle nuove -.

Varchiamo il passo, con la valle di detriti  
e poca acqua al fondo, al fianco,  
metafora scontata di quello che siamo e cerchiamo;  
Andiamo sulla cengia,  
che è traccia verso il rifugio,  
in fila indiana, a moto lento,  
alzando sguardi e contemplazioni.

Arrivano lì  
quattro vie di quattro valli,  
in un unico punto di scioglimento  
che non fissa, ma rilancia,  
come è bene che sia, sempre.

Una voce di donna, alla sosta,  
taglia qualche parola di altri,  
«Non ce la sentiamo di renderti infelice»:  
didascalia di postura verso il mondo,  
promessa verso l'uomo  
per speranza di mantenimento.

Ma pure confessione che queste  
montagne hanno concesso  
ogni volta, a ognuno che osasse.

Stare appostati, muovere lo spirito,  
non cessare di specchiare la nostra pena,  
concedersi perdono, immergersi nella penombra,  
cercare per trovare, trovare senza sapere,  
ammettere stupore senza spiegazione,  
finanche all'estremo:  
sentirsi qui disponibili al congedo.

Sergio Di Benedetto, via XXV aprile 26, 21040, Vedano Olona, VA  
[sergio.dibe83@gmail.com](mailto:sergio.dibe83@gmail.com) tel: 3407966855

## Nota biografica

Sergio Di Benedetto è dottore di ricerca in *Lingua, Letteratura e civiltà italiana*, titolo che ha conseguito all'Università della Svizzera Italiana di Lugano. Studioso di poesia del Rinascimento, di Manzoni, di narrativa e poesia novecentesca e contemporanea (suoi studi sono dedicati a Mario Rigoni Stern, Primo Levi, Andrea Camilleri, Ferruccio Parazzoli, Curzia Ferrari), ha all'attivo diverse pubblicazioni accademiche. Ha partecipato a convegni universitari in Europa, Stati Uniti e Canada. Del 2020 è la monografia «*Depurare le tenebre delli amorosi miei versi. La lirica di Girolamo Benivieni*, edito da Olschki. È insegnante liceale di materie letterarie.

È fondatore e dramaturg di *Compagnia Exire*. È autore di diverse drammaturgie sacre e civili più volte rappresentate in Italia e Svizzera.

Vince nel 2010 il primo premio *Combi* con un progetto teatrale ispirato agli scritti del Cardinal Martini.

Nel 2016 ha ricevuto la menzione speciale al concorso nazionale di drammaturgia *Teatro Cinema e Shoah* promosso dall'Università degli Studi di Roma Tor Vergata - Centro Romano di Studi sull'Ebraismo (CeRSE) con il testo *E noi salveremo la nostra storia*. Sempre nel 2016 vince il primo premio, categoria poesia, al concorso internazionale *Andrea Testore - Plinio Martini*; nel medesimo concorso, nel 2017, riceve il terzo premio nella categoria poesia.

Sue drammaturgie sono state editate dalla rivista milanese *Teatro* (*Rachele, la moglie* nel 2015; *Jacques Fesch. Il Cammino della misericordia* e *Parole nella notte* nel 2017).

Nel 2018 vince il premio *Giovani artisti per Dante / Ravenna Festival* con lo spettacolo *Dante ad Auschwitz*. Nel 2019 vince nuovamente il premio internazionale *Andrea Testore - Plinio Martini* nella categoria "racconto di emigrazione" con *Inverno*.

Nel 2020 realizza «*È cenere da cui tutto risorgerà*» sulla pandemia covid e arriva terzo al premio *Andrea Testore - Plinio Martini*, categoria poesia.

Collabora alle pagine culturali dell'*Osservatore Romano* e per il sito [www.vinonuovo.it](http://www.vinonuovo.it).

È membro della redazione di *Cenobio*, rivista culturale ticinese.